

Il Mattino 21 Gennaio 2005

Prof prestanome nell'asilo del clan Nuvoletta

Nuovo colpo al clam Nuvoletta: beni per un valore di sei milioni di euro sono stati, sequestrati ieri dal Nucleo operativo provinciale dell'Arma dei carabinieri, in esecuzione di un provvedimento disposto dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli (presieduto da Mario Cozzi). Un colpo al cuore del clan. Tra i beni sequestrati figurano quote di società immobiliari ed edili, talune aggiudicatarie di appalti pubblici in Emilia Romagna, marche e Veneto; ma anche un albergo, un galleria commerciale, immobili, perfino una scuola. I beni erano intestati ad una serie di prestanome ma nella reale disponibilità del clan Nuvoletta.

Il sequestro giunge al termine di un'indagine avviata dai carabinieri del Comando provinciale, diretto dal colonnello Vincenzo Giuliani, nell'autunno del 2003 e che aveva portato ad un primo sequestro nel dicembre scorso. I militari, seguendo il fiume di denaro proveniente dalla gestione degli affari illeciti della cosca, erano riusciti a risalire ad una miriade di attività legali intestate a persone incensurate ed apparentemente non aventi nessun legame con il clan maranese. Le indagini avevano fatto emergere la figura di Pietro Nocera, un imprenditore 46enne originario di Mugnano. Quest'ultimo, latitante da dicembre, sarebbe l'amministratore dei beni nella reale disponibilità dei Nuvoletta. Era lui il tesoriere unico di una fortuna valutabile in oltre 25 milioni di euro.

Nel corso delle indagini sono poi stati individuati anche altri beni ed attività economiche, per i quali non erano emersi elementi tali da giustificare un provvedimento di sequestro e che hanno richiesto ulteriori accertamenti, culminati ora nel nuovo provvedimento. Le indagini dei carabinieri hanno, in particolare, consentito di appurare che il denaro proveniente da estorsioni, traffico di armi e droga sarebbe stato investito anche in attività apparentemente insospettabili, quali una scuola materna ed elementare, la «Baby club», di Qualiano.

La scuola era intestata ad una società a responsabilità limitata, le cui quote erano in parte già state sequestrate nel dicembre scorso, perché nella disponibilità del Nocera. Le restanti erano, invece, intestate alle stesse insegnanti dell'istituto. Ulteriori approfondimenti dei carabinieri hanno così dimostrato che, in realtà, le insegnanti erano di fatto prestanome, essendo state costrette ad accettare l'intestazione di quote societarie in cambio dell'assunzione. Le insegnanti ovviamente negano ogni addebito, chiudendosi nel più assoluto mutismo. Stupore e meraviglia anche da parte dei genitori degli alunni: «Non sappiamo niente e niente vogliamo sapere di queste storie di camorra», sostengono. «Sappiamo solo che i nostri figli qui stavano bene – dice una giovane madre - Mi auguro che tutta questa storia non danneggi i nostri figli che hanno diritto alla tranquillità».

Antonio Poziello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS